

RESTAURI

BRESCIA

Via V. Gambara

Mosaico di domus romana: intervento di restauro

A circa due metri e mezzo di profondità, nelle cantine di una scuola fu scoperto, alla fine del secolo scorso, un mosaico pavimentale bicromo la cui superficie, miracolosamente integra, era persa al 10%.

Il vasto mosaico (in realtà pertinente a due ambienti per un totale di mq 110) è composto da motivi geometrici in positivo e negativo con un disegno a scacchiera per le prime due soglie, cui segue un tappeto di tessere in diagonale di materiale e dimensioni piuttosto grossolani, e a "diamanti" per quella parzialmente nascosta dal muro.

Nel recente intervento, oltre ad una sommaria pulizia, ci si è preoccupati di arginare le lacune con malte cementizie, provvedendo anche a rimontare una piccola porzione del mosaico in diagonale inserito tra le due soglie a scacchiera.

Il pavimento si presentava ricoperto da alcuni millimetri di terriccio; erano visibili stuccature eseguite in cemento grigio e varie lacune, alcune delle quali lungo il perimetro degli ambienti.

Cospicui attacchi algali interessavano le zone lambite dalla luce ed in particolare la zona a destra dell'ambiente dal pavimento bianco, in corrispondenza di un'altra soglia - con decorazione a "diamanti" - dove l'attacco algale si connetteva con uno spesso deposito carbonatico di colore nero, dovuto all'infiltrazione proveniente dalle sovrastanti griglie di scolo delle acque piovane.

Proprio la caduta dell'acqua ha portato alla progressiva perdita di un consistente numero di tessere della soglia, con danneggiamento davvero cospicuo della decorazione.

Numerose efflorescenze carbonatiche erano presenti, con depositi consistenti in corrispondenza del gocciolamento di acqua depositatasi nei teli di plastica sovrastanti ed altri meno coerenti che avevano comunque bloccato lo sporco in modo insolubile, in corrispondenza soprattutto delle zone ove l'acqua scorreva.

Erano visibili anche numerose macchie di ossidi di ferro e rame, dovute sia a depositi superficiali che a migrazioni dal sottofondo, come nel caso della prima soglia a scacchiera.

L'ingente quantità d'acqua prima presente nell'ambiente ha portato ad un indebolimento delle malte costitutive degli strati preparatori, causando rigonfiamenti e distacchi.

Intervento

Come prima operazione è stato necessario rimuovere cautamente il terriccio depositatosi sulla superficie, mediante pennellesse e aspirapolvere schermato con tulle a trama mediamente larga per evitare l'eventuale risucchio di tessere distaccate.

È seguita una spugnatura con acqua e Desogen: in questa fase, tramite spazzolini e bisturi, si è arrivati ad asportare il terriccio presente negli interstizi delle tessere e tutto lo sporco incoerente depositatosi nel tempo.

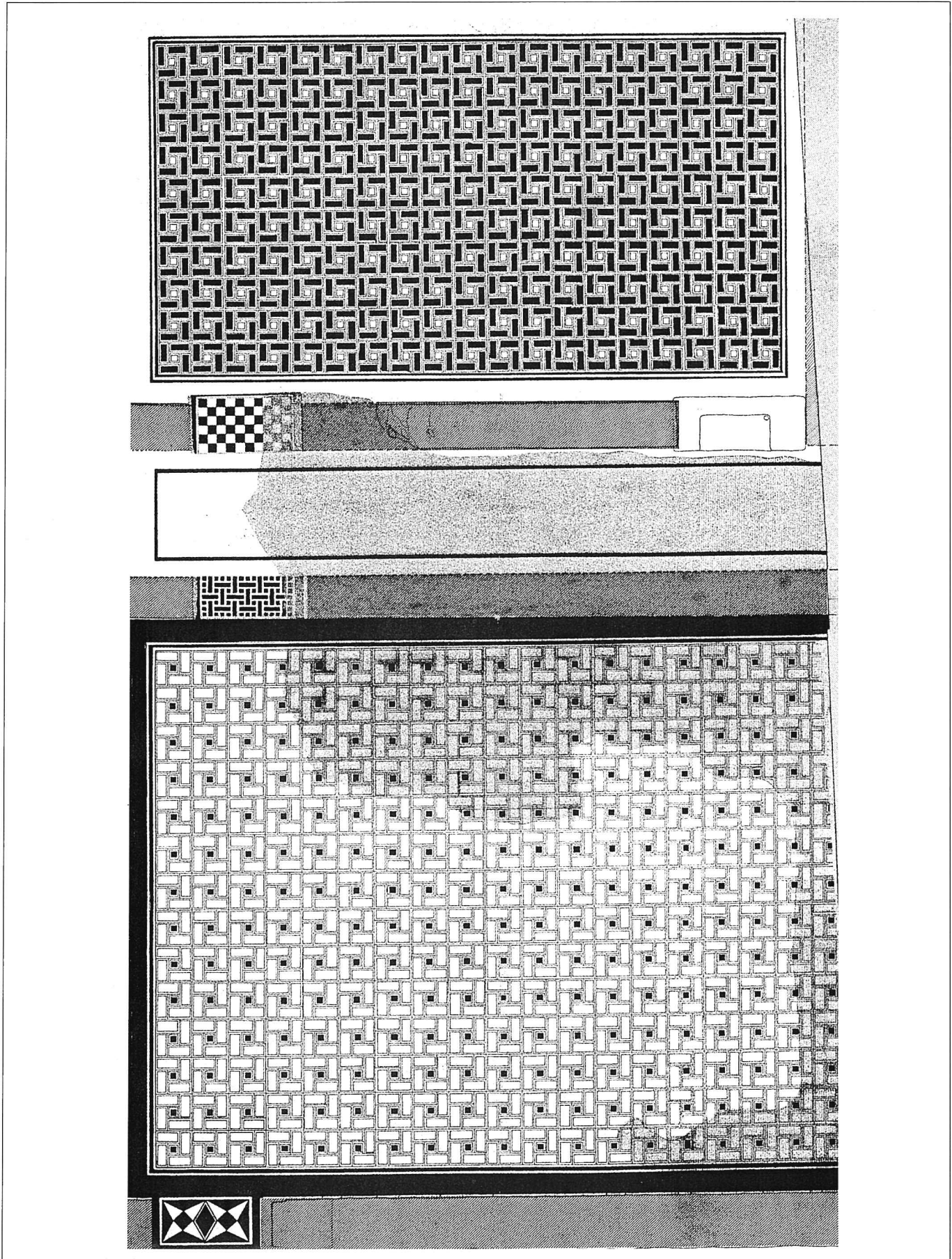
È stato necessario predisporre interventi mirati sulle zone colpite dalle alghe con impacchi su polpa di carta di benzalconio cloruro.

Per rimuovere perfettamente i residui di sporco carbonato, sono stati necessari impacchi in polpa di carta di miscele basiche quali carbonato di ammonio in soluzione satura. Allo stesso modo sono stati rimossi i sali di rame presenti, lasciati liberamente migrare verso la superficie dell'impacco in modo da non depositarsi più sul mosaico: i risultati non sono stati del tutto soddisfacenti, data la grande quantità di rame presente. Tra l'altro, sarebbe interessante scoprirne la causa: forse ne è responsabile qualche manufatto antico deterioratosi naturalmente nel corso dei secoli, e la stessa ipotesi si potrebbe formulare a spiegazione dei notevoli depositi di ossidi di ferro, rinvenuti in più punti ma sempre sul pavimento a fondo nero.

L'indispensabile rimozione di tutte le stuccature in cemento non ha comportato la messa in sicurezza delle tessere limitrofe, dato che erano stati fermati in questo modo soltanto i bordi; usando comunque tutte le cautele del caso si è fatto uso di scalpelli, bisturi ed altri mezzi meccanici per l'asportazione, seguiti da impacchi di acqua deionizzata per evitare che i sali residui venissero poi in superficie durante la stuccatura.

Contrariamente a quanto visto nel corso del sopralluogo con la direzione lavori, è stato verificato che mancavano in più zone l'adesione e la coerenza degli strati preparatori, che quindi sono stati consolidati con iniezioni ed infiltrazioni di Leit 03 della Phase.

Lungo il perimetro erano visibili lacune di recente formazione con tessere sparse che sono state recuperate e reinserite, ricostituendo la malta di allettamento mediante calce Lafarge e sabbia in sottofondo e Leit opportunamente diluito come vincolo per le tessere, ripulite una ad



165 - Brescia, via V. Gambara.
I mosaici della domus.

una con i bisturi dai residui delle malte interstiziali, prima del posizionamento.

Con calce idraulica Lafarge e cariche di marmi policromi e sabbie di fiume, si sono integrate poi le mancanze della malta di allettamento e considerando il fatto che - lasciando il pavimento *in situ* - l'opera sarà parzialmente percorribile, si è ritenuto indispensabile eseguire le stuccature a livello. Le stuccature sulle zone interamente nere sono state eseguite con polvere di marmo nero e sabbia silicea di colore giallo (3:1), mentre per quelle più chiare si è usata polvere di marmo chiaro, sabbia di fiume e sabbia silicea di colore giallo (1:1:1); la lacuna più grande del pavimento bianco è stata ricostruita con le tessere recuperate.

Le zone in cui il mosaico era ormai irreversibilmente perduto, quali le grandi lacune del pavimento bianco,

sono state colmate da graniglia di pietra di Botticino di grandezza medio-piccola, lavata e crivellata, stesa omogeneamente sulle superfici, previo leggero livellamento dei depositi affioranti e riempimento delle parti più infossate con detriti raccolti in un ambiente limitrofo, provenienti da saggi della scavo nella stessa area pavimentale.

In questo modo si è ricostruita la continuità cromatica della superficie musiva mediante un intervento assolutamente reversibile e stabile dal punto di vista conservativo, perché non blocca né innesca processi di evaporazione.

Lea Ghedin

L'intervento è stato eseguito dalla scrivente (Studio Fenice Restauri) con fondi ministeriali e diretto dalla dr. F. Rossi.

